Anno XLIV — n. 126
Martedì 31 Maggio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42
Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Una ripresa di mal rossino in Friuli

In questi ultimi giorni si sono verificati numerosi casi di mal rossino nei maiali. La diagnosi clinica venne confermata dall'esame batteriologico praticato alla Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, di Milano. Il chiarissimo prof. Stazzi, direttore di quell'Istituto, al quale inviai dei campioni prelevati da animali morti di mal rossino ne confermò appunto la diagnosi.

Tutti ricordano la grave infezione di mal rossino che l'anno decorso colpì vaste zone della nostra provincia, ed i danni che ne conseguirono. E' duopo quindi provvedere d'urgenza attuando quei mezzi idonei a combattere l'infezione che in quest'ora sta riprendendo il suo funesto cammino. La pratica ha dimostrato come le misure profilattiche generali quali disinfezioni, isolamento ecc. per quanto raccomandabilissime, ed i mezzi medicamentosi non siano sufficienti nella generalità dei casi a frenare la malattia. Assai vantaggiosa invece si è dimostrata la sieroterapia; ormai la pratica ha sancito l'alto valore del trattamento sieroterapico contro il mal rossino dei maiali e perciò a questo bisogna ricorrere senza indugio.

La sieroterapia ci offre due mezzi di lotta:

Un trattamento preventivo col quale si possono rendere immuni dall'infezione gli animali sani.

Un trattamento curativo per quelli già affetti da malattia.

Il trattamento preventivo consiste nel praticare una doppia iniezione di siero e di vaccino; in tal modo si ottiene un'immunità duratura per parecchi mesi determinata dal vaccino in confronto dell'immunità passeggera che sarebbe data dal solo siero. La sierovaccinazione ha esclusivamente valore preventivo e perciò dev'essere praticata ai soggetti non ancora infetti per preservarli dalla malattia. Si può applicare di maiali di qualunque età proporzionando la dosi al peso vivo e poichè è scevra di qualsiasi inconveniente e confesce un'immunità assoluta contro il mal rossino viene raccomandata vivamente a tutti gli allevatori.

Per i suini già ammalati si ricorre invece all'a sola iniezione di siero avvertendo però che questo intervento riesce efficace solo se si pratica all'inizio della malattia. Sia per il modo subdolo di insorgere della malattia, o per la forma acutissima che talora assume o per il ritardo nella richiesta dell'intervento curativo, spesso si giunge troppo tardi a praticare l'iniezione di siero ed allora questa riesce di scarso effetto. Perciò è bene non attendere che i suini si ammalino e dato il pericolo che minaccia conviene ricorrere subito al trattamento preventivo che come ho già detto riesce sempre efficace.

La considerazione dei danni enormi che il mal rossino arreca laddove non si pone un freno alla sua diffusione ho creduto opportuno richiamare l'attenzione degli allevatori in proposito Avendo a disposizione dei mezzi idonei a combattere la malattia sarebbe eccessiva trascuratezza il non approfittarne in tempo.

dr. Giovanni Della Savia

Udine, 30-5-1921.

TARCENTO

Pro caduti. — In una sala del Municipio ebbe luogo la riunione del Comitato per un ricordo ai caduti di guerra di Tarcento. Erano rappresentate dai rispettivi presidenti le associazioni sia politiche che apolitiche del Paese; fu vivamente commentata e deplorata la mancanza di taluni.

Dopo alcune parole del presidente del comitato stesso, avv. De Monte, fu proposto di istituire una commissione possibilmente fra mutilati di guerra, col mandato di recarsi dalle singole famiglie a raccogliere le oblazioni. Occorrono decine di migliaia di lire; e la popolazione di Tarcento non deve essere seconda a nessuna altra nel rispondere concorde a così nobile scopo.

NIMIS

Il fascio di combattimento. — 30 — Si è inaugurato ieri il gagliardetto del fascio di combattimento di Nimis, con partecipazione alla cerimonia dei fascisti di Udine e Tricesimo, intervenuti coi vessilli.

L'inaugurazione si svolse in piazza ove si giunse in corteo con la musica costituitasi in sodalizio locale. Parlarono: la presidentessa del fascio femminile, donando il vessillo al presidente in nome delle donne di Nimis, ed il vicepresidente del fascio Udinese Giuseppe Castelletti.

VENZONE

I solenni funerali di Giuseppe Sormani

Fin dal mattino, in segno di lutto tutti i negozi erano chiusi. Nonostante che per la pioggia torrenziale che fin dalla notte cadeva del continuo, moltissimi dei paesi vicini fossero impediti dall'intervenire; una folla immensa accompagnò la salma del benemerito caro estinto.

La popolazione di Venzone tutta ed uno stuolo infinito di amici intervenuti da ogni centro della Provincia vollero portare l'ultimo tributo del loro affetto, della loro amicizia, della loro stima.

Il Corteo

Apriva il corteo la scolaresca di tutto il Comune capoluogo e frazioni accompagnata dagli insegnanti tutti, con bandiera ed un superbo cuscino di fiori freschi. Seguivano poi tutte le corone, fra le quali ho notato quella della contessa Costanza Kechler della famiglia Marinelli, degli amici di Venzone, degli amici di Gemona, delle operaie dello Stabilimento, della Cooperativa di Consumo di Venzone del Circolo giovanile Venzonese e del dott. Stringari. Indi veniva la musica di Venzone, e corone della famiglia, il clero, il feretro, i figli ed i parenti la S. O. di M. S. con bandiera, gli amici e una folla di popolo reverenti commossi. Ai lati centinaia di torcie.

Ho notato fra gl'intervenuti: Comm. Hechler dr. Roberto, cav. Ostermann cav. Bellina, dr. Stringari, cav. Sarti, cav. Barnaba, cav. Rossini, rag. De Carli, co. Bulfardo Groppiero, Ispettore Scolastico cav. Benedetti, ispett. Scolastico Lazzarini avv. Nais, avv. Fedrigo Perissutti, fratelli di Toma, ing. E. Pittini, Pietro Pittini, rag. Pagotto in rappresentanza della Commissione cereali di Udine e del col. Commillotti, co. di Caporiacco, ten. Cocchini e altri ancora.

I discorsi

Nel sacro recinto, avanti alla Cappella mortuaria parlò per primo il cav. Bellina, sindaco di Venzone in nome dell'Amministrazione Comunale e per gli amici:

— La bara che ci sta dinanzi — egli disse — non racchiude i resti di uno di quei mortali, la cui vita giudicata attraverso le opere, fu un passaggio infecondo, nè lo stuolo di angosciati amici ond'è circondata venne qui mosso da convenzionalismi e da ipocriti dolori. In questo feretro si compendia tutta una vita di onesto lavoro, di sacrificio e di bontà, di virtù e di gentilezza, e lo custodisce il vero dolore, l'indelebile dolore.

— «Al ere un bon om; al è muart un galantom!» — Questo (rileva il Sindaco nel ricordare l'Estinto) è il giudizio ch' esce da ogni labbro. E Giuseppe Sormani fu veramente un buono, un galantuomo. Lo dimostra la Ditta egregia ch' egli servì per quarant' anni, lo dimostrano con la loro angoscia le maestranze operaie da lui paternamente trattate e colle quali democraticamente egli condivideva le fatiche; lo affermano gli amici con orgoglio, il popolo tutto di Venzone, il Friuli intero, dove il Sormani era conosciuto, amato, stimato.

E' questo il retaggio più puro, più grande che i tuoi figli hanno qui il diritto di raccogliere, ed il dovere di conservare per trasmetterlo integro ed incontaminato ai loro discendenti.

E con parola commossa, rivolgendosi ai figli, esclama:

— Vostro Padre è sceso dalla Brianza per abbracciare, come abbracciò il lavoro; conobbe le ore tristi, ma le attraversò sorretto dalla fede e dall' ingegno. Schietto, di animo aperto, sempre sereno e giovanile, dolce, affabile con gli amici, era caustico, ma cavallerescamente fiero cogli avversari, i quali tornavano a lui ed apprezzavano la sua sincerità. Nelle competizioni civili fu sempre tutto di un pezzo, pronto ad esaltare il bene, pronto a combattere tutto quanto sapeva di male. Patriota a prova che non sarebbe mai fallita, nella pubblica amministrazione, in quella della pubblica amministrazione, in quella della beneficenza collaborò con quell'entusiasmo che solamente può essere emanazione di uno spirito sano, moderno, ed uniformato ai bisogni della Patria. Nel campo industriale serico affermò la propria competenza. Era un apostolo, fu un maestro. Amava i fiori, amava la musica. Aveva dunque animo gentilissimo, perchè sentiva il bello. Venzone lo ospitò, Venzone lo apprezzò e lo adottò. Venzone lo piange oggi come figlio caro tra i carissimi. Siate degni di lui!

Chiude porgendo alla salma di questo galantuomo il saluto in nome del Comune.

Parlarono quindi l'avv. Nais di Gemona e il sig. Davanzo Antonio, entrambi con belle e commoventi parole. Ringraziò a nome della famiglia e dei parenti tutti il cav. Aristide Sarti segretario di Moggio.

Poscia il corteo si sciolse e tutti s'incamminarono mestamente verso il paese.

Rinnovo da queste colonne, alla desolata vedova ed di figli piangenti le più vive e sentite condoglianze.

PAVIA DI UDINE

Nomina del Veterinario. — Domenica, 22 corr. si riunirono presso questo Municipio i rappresentanti dei comuni consorziati di Pavia, Pradamano e Trivignano per procedere alla nomina del veterinario.

Fu eletto il dott. Giovanni Sormaul, primo riuscito anche nella graduatoria col massimo dei punti di merito.

Congratulazioni all' egregio professionista che in breve tempo, con la sua esperienza e dottrina, seppe cattivarsi le simpatie e la stima di questi proprietari allevatori, i quali confidano di essere validamente da lui coadiuvati nel risorgimento zootecnico di questa plaga, già fiorente per numero e bellezza di animali bovini.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Lutto del parroco. — Ieri mattina alle 2.30 è morta la signora Anna Zoratti ved. Bertolizzi, madre del nostro parroco.

La povera defunta era venuta a Morsano per passare qualche settimana insieme al figlio sacerdote, e vi trovò la morte. Un male occulto ne minava l'esistenza, ed in ultimo un'assalto cardiaco la strappò all'affetto ed alle cure amorose dei suoi cari.

Fu donna che visse per la famiglia e per il lavoro, modesta e virtuosa; morì rassegnata alla volontà del Signore. Condoglianze ai parenti, ed in special modo al figlio Don Eugenio, che il paese tutto ama come un padre per la sua provata bontà.

TRASAGHIS

Ventiduemila lire rubate!

Nei giorni scorsi il signor Stefanutti Francesco, abitante ad Alesso, o per meglio dire, la moglie di lui signora Rodaro Cecilia, fu derubata nella propria camera di lire 22 mila che aveva deposto sotto il cuscino del letto.

Certo che il ladro aveva molto pratica di casa, e delle persone, nonchè del... danaro per andare a pescarlo in quella cassaforte poco sicura!

Pare che l' autorità sia sulle traccie del ladro.

— Ancora sotto l'impressione del grave fatto, stanotte, ignoti come niente fosse, asportarono rotaie e travi di ferro di proprietà del signor Cecchini Giuseppe da Trasaghis, valendosi del carro e del cavallo. Il sonno troppo profondo del proprietario e vicinato, fecero sì che il rumore non fosse sentito, ed i ladri indisturbati poterono pacificamente allontanarsi.

Solamente la mattina il proprietario, accortosi del furto, si mise sulle traccie dei ladri, i quali pare si siano valsi di paglia per evitare il rumore. Della paglia si videro le traccie fino ad un punto X. E poi?

Mistero! All' autorità il dipanarlo.

TRICESIMO

La serata di beneficenza

Udine e Tricesimo elegante ed intellettuale si sono date convegno ieri sera al Teatro dell'Asilo gentilmente concesso, per assistere all' Accademia di beneficenza pro fondo ciechi e Cura Marina.

Cooperarono gentilmente: sig.ra Campels Giuseppina (soprano), sig. Buiatti Silvio Maria (baritono), Trevisan Carlo (piano), sig.na Driussi Maria (per la recitazione), sig. Pignoni Aristide (violino) e il maestro Cremaschi D. Adelchi (Violoncello e piano).

Vorremmo parlare a lungo e particolarmente di ciascuno degli esecutori; ma disgraziatamente il breve spazio non ce lo consente.

Tutti svolsero un bellissimo programma che riuscì quanto mai interessante, e ognuno mise in evidenza una lodevole correttezza, dimostrando ottime intenzioni interpretative per un'intelligente ricerca del colorito e della finezza.

Particolarmente festeggiata fu la gentile signora Campeis che sfoggiò una bella voce, fresca, estesa, intonatissima, e modulata con squisita finezza.

Fu vivamente apprezzato il duetto del 2.o atto della Traviata, dove anche il sig. Buiatti ebbe campo di metter in evidenza i suoi ottimi mezzi vocali.

La sig. Campeis e la signorina Driussi ebbero omaggio di molti fiori e unitamente a tutti gli esecutori furono meritate dal pubblico con applausi frequenti ed unanimi.

Una lode particolare alla gentile signora Ellero per aver così validamente cooperato all'organizzazione della riuscitissima serata.

G. Gr.

Grave investimento automobilistico. — 30. — Ieri nel pomeriggio, un'automobile con la targa del servizio pubblico, guidata da Romano Giuliani di Enrico, investì il bambino Angelo Fosca di anni 4.

Il piccino fu raccolto dai presenti alla scena, raccapricciati. Aveva riportato gravi ferite in tutto il corpo, co ichè si dovette trasportarlo d'urgenza all'ospitale Civile di Udine. Accolto nell'Istituto, il sanitario di guardia gli riscontrò una ferita al ginocchio destro, contusioni al capo e frattura del femore sinistro. Fu giudicato guaribile in due mesi.

Il conducente dell'automobile investitrice è stato denunciato.

FAEDIS

Medico effettivo. — Il dottor Aldo Venuti che da oltre un anno disimpegnò interinalmente le funzioni di medico chirurgo di Faedis, è stato oggi con soddisfazione di tutta la popolazione nominato effettivo ad unanimità di voti.

Da Gorizia

Friulani che non onorano il proprio paese

Furono arrestati per furto di un finimento per biroccino del valore di un migliaio di lire: Luigi Tadon d'anni 36 da Gonars domiciliato a Marna e Mario Pividor d'anni 31 da Reana del Rojale. Il finimento apparteneva al maggiore cav. Foscarini, comandante la sezione commissariato militare di Gorizia; i ladri avevano nascosto la refurtiva in una casa diroccata di via Trieste. Il Pividor, anzi, confessò di avere lui scavato il buco per sotterrarla.

Un altro della vostra Provincia fu arrestato per furto: Guglielmo Bertossi d'anni 21 da Faedis, che rubò ultimamente una bicicletta del valore di 800 lire all'ing. Mario Luciano di Cormons, rivendendola per l. 320.

— Amedeo Marcon di anni 31, da Magnano in Riviera, fu arrestato invece per oltraggio ad un carabiniere.

Morte accidentalmente. — Nelle adiacenze di un molino, nella vallata di Aiba, ad una cinquantina di metri della strada provinciale Gorizia-Tolmino-Canale fu trovato cadavere certo Alessandro Zamparo di anni 29 da Artegna, addetto al Consorzio raccolta rottami di quella località. Era morto per commozione cerebrale in seguito a caduta. Dedito al bere, sembra che anche quel giorno fosse ubbriaco; e che, allontanatosi dal luogo di lavoro e girando per i dirupi del ciglione sia precipitato.

Fra le tombe degli eroi nel Cimitero di Mossa

Percorsi la flagellata zona che da Cormons si stende sino alle falde del Calvario — Capriva, S. Lorenzo Mossa, Lucinico .. — nei primi giorni dopo la liberazione. Allora i corpi degli eroici Caduti giacevano ancora dispersi nei campi sconvolti, sotto poche palate di terra onde la pietà dei commilitoni li aveva ricoperti, lì, sul posto dove il ferro e il piombo ne avevano troncata l' esistenza terrena — se pur non ancora insepolti in fondo a qualche anfrattuosità delle prossime colline o nei recessi di boschi impraticati, esposti alla corrosione delle intemperie, ai morsi delle bestie randagie. Campanili smozzati e squarciati, chiese scoperchiate e abbattute, case sventrate e scheletrite, villaggi interi distrutti, campi devastati calpestati, incolti, cumuli e fosse e buchi insoliti, detriti umani, grovigli di ferro spinato cui la ruggine dava il colore del sangue rappreso... La rovina, il deserto, la morte.

Ma la pietà viveva nel cuor dei superstiti; e tutte le volte successive che attraversai la regione stessa, vedevo il sorgere di baracche. provvide pel ritorno affrettato dei profughi anelanti al rimpatrio; e l'inizio e il successivo moltiplicarsi dei lavori di adattamento delle abitazioni e il ritorno alla coltura dei terreni; e con più profonda commozione, la progressiva opera che squadre di soldati compivano per il riatto e l'ampliamento dei cimiteri già esistenti e la creazione di nuovi al pio scopo di raccogliere le salme disperse dei commilitoni gloriosi. Dal convoglio ferroviario che romba poco discosto dal Cimitero di Mossa, il mio sguardo si fermava ogni volta a lungo su di esso, di cui scorgevo come in fuga sempre più numerose le file di bianche lapidi modeste in cemento, e innalzarsi tra esse di obelischi, di Croci, e la Chiesa risorgere candida e graziosa e fin la cella mortuaria in fondo spiccare in linee architettoniche quasi fosse un secondo più piccolo tempio. Fermavasi a lungo il mio sguardo su quel recinto sacro; e più a lungo il pensiero, che ricordava l'accanimento della lotta e benediceva alle migliaia dei Caduti fin dai primi mesi dell'asprissima guerra.

TREMILA MORTI

Si è creato un ufficio apposito, com'è noto, per la raccolta dei nostri Morti immortali: l'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti Guerra — con la sede centrale a Udine: Ufficio, a capo del quale sta il colonnello cav. Vincenzo Paladini, che tutto sorveglia e a tutto veglia instancabile, coadiuvato da altri ufficiali e dai cappellani militari. Fu grazie all'opera solerte, amorosa di questo Ufficio, grazie al lavoro sapientemente diretto e stimolato e con fraterna pietà diligentemente prestato dai soldati, che molti Cimiteri di guerra nella vastissima zona dal Carso al Trentino sono già compiuti ed altri si stanno completando.

Quello di Mossa nella mattina di ieri con rito solenne fu benedetto e consacrato.

Hanno in esso pace tremila morti, i cui corpi dilaniati furono raccolti in cento punti diversi: a Pubrida, sul Podgora, sul Calvario, sul Grafeberg, di sotto alle macerie, dietro alle mura crollate, nelle trincee, appiè dei reticolati... tremila morti. Eppure, entrando, in questo Camposanto di eroi, di martiri, se provi bensì una reverente immensa gratitudine e fiero dolore per quelle giovani esistenze immolate alla nostra salvezza, provi anche una sensazione di sollievo. Un dovere è stato assolto: quelle povere salme disperse, qui furono deposte insieme — qui riposano tra i fiori ed hanno tutte un ricordo, una glorificazione. Ogni lapide ha la propria cinta ed è circondata da piante rifiorenti; e ieri, il giorno della consacrazione, aveva i suoi garofani, le sue rose a cura dell'Ufficio ricordato, a cura di parenti o di amici o di cittadini riconoscenti verso chi è morto per la nostra salvezza.

A sinistra del viale d' ingresso e lungo altro viale dietro la ricostruita chiesa stanno i sepolcri di ufficiali, cui la pietà dei colleghi o dei parenti ha dedicato speciali ricordi: qua e là, s'elevano sulla simmetrica distesa delle lapidi comuni alti obelischi e piramidi e mausolei grandiosi: uno consacrato a eternare i nomi delle brigate che parteciparono a combattimenti svoltisi in questa plaga; altri, dedicati al ricordo collettivo di morti in particolari fatti d'arme.

GLI EROI «SCONOSCIUTI»

«Non il loro nome — ma il loro valore — rammentano ai posteri i sottantatto eroi — qui sepolti» — dice l' epigrafe scolpita sopra la facciata di un alto obelisco. Ignoto resta il loro nome, celebrato soltanto il loro valore: sono morti pugnando, sono morti per noi, per la Patria: inchiniamoci l...

Ed altri sepolcri portano lapidi o artistici ricordi, ma senza nomi: una scritta breve glorifica gli eroi sconosciuti che giacciono sotto la terra fiorita in unica fossa: tutti «ignoti».

«Nelle trincee — del vicino Podgora — perdettero, vita e nome — i duecento diciannove eroi — qui sepolti» narra l' epigrafe scolpita su altro obelisco. — *«Eroe caduto per la Patria»* — *«Solo con la sua grandezza»* — *«Pace all' anima sua»* — dicono altre concise glorificazioni; una, porta la semplice scritta: *«quattro eroi»*. E dei nominati, talune ricordano sobriamente le gesta: di Nazareno Tesor, di Lino Feroncir, gli ufficiali della 2.a batteria del 30.o artiglieria da campagna vollero di ciascuno ricordare ch'era *«caduto al suo posto di telefonista»*: i due riposano l' uno di fianco all' altro...

I CARABINIERI DEL PODGORA

Ma ecco altri mausolei dedicati alla memoria comulativa di più Caduti. Grandioso quello che ricorda i carabinieri che nel 19 luglio 1915 lottarono disperatamente, gloriosamente sul Podgora: ne riproducemmo l' assieme nella vignetta stampata ieri.

Entro l' ampio rettangolo sono custoditi i resti di cinquantanove carabinieri: un tenente, quattro brigadieri, sei vicebrigadieri e quarantotto soldati, i cui nomi si leggono scolpiti sul basamento: caddero tutti al loro posto, eroici come sempre, i nostri buoni, generosi carabinieri — i primi invocati in ogni calamità pubblica e privata, i primi ad accorrere ad affrontare ogni pericolo, gli ultimi a lasciarlo. Narra l'epitafio: *«In questo recinto — la pietà dei commilitoni — compose le spoglie mortali — dei carabinieri reali — che del Calvario del Podgora — fecero l'altare — sul quale immolarono — giovani vite alla Patria. — XIX luglio 1915.»* Fu accanita oltre modo, quel giorno, la pugna: correva tra le file dei nostri la morte: ma i carabinieri essi stettero impavidi, ben degni delle tradizioni gloriose del loro corpo. Gloria, gloria ad essi!

E dice un altro obelisco di essere dedicato — *«Ai trecento dieci eroi — per i quali il destino non volle fosse ricordato — il loro nome»*; e narra un altro ancora: *«Il furore — dell' aspra lotta — disperse vita e nome — di cento trentasei eroi, — qui sepolti»*. Oh visioni terribili di stragi!... O vittime sante del santo ideale di Patria! O Italia, Italia, che l' unità e indipendenza e libertà perdute causa le fraterne lotte riacquistasti col sangue più puro dei tuoi figli più puri!... E le discordie fraterne potranno ancora dilaniare il tuo popolo? nulla esso apprenderà dalla storia di un millennio di servitù, di dolori, di avvilimento — nulla da un secolo di martirii per redimersi, per ridiventar libero e di sè stesso signore?...

A sinistra di chi entra, lungo l'ampio viale che poi volge dietro la chiesa rinnovellata e abbellita, si allineano le tombe degli ufficiali. Fra esse, quella di due sottotenenti nostri concittadini: il co. Bruno di Prampero del 36.o fanteria e il figlio del prof. Petrucci. Altri vi saranno, certo, e udinesi e della Provincia: vorremmo tutti ricordarli, per orgoglio di friulani: ma chi può ricercarne i nomi, fra le due mila e cinquecento lapidi?... Quella di Udine è la Provincia che diede, proporzionalmente, il maggior numero di morti e di decorati al valore. Ed era giusto: qui più recente il ricordo della oppressione austriaca, qui più viva la fiamma del patriottismo, onde con più disperata energia i nostri gagliardi combattevano volendo ricacciare il nemico al di là, volendo finalmente liberi i fratelli amati del Friuli orientale, di tutta la Venezia Giulia, di tutte le terre cui Roma diede la sua impronta incancellabile — soprattutto, volendo impedire, a costo pur della vita, che piede straniero ardisse calpestare di nuovo il sacro suolo della piccola Patria cupido mirando a più larga e crudele asservimento... E dovemmo subire l'invasione devastatrice!..

Sono parecchi, nel Cimitero di Mossa, i morti decorati al valore; uno, il capitano Bortolomeo Gungo, con medaglia d'oro. Nel 26 marzo del 1916 nell'assalto, fra i più terribili, dato al micidialissimo Podgora, cadde ferito da una pallottola, si rialzò e buttossi di nuovo nella battaglia durata quaranta ore, scagliandosi impetuoso contro i reticolati nemici e incitando i suoi valorosi ad avanzare... Altri — tenente Fantozzi, tenente Zanussi... e cento altri — furono decorati di medaglia d'argento... Ma tutti, questi sacri morti, furono esempio d'indomito valore, di fulgido eroismo. Siano benedetti e glorificati in eterno!

Ho accennato al maggiore fra i monumenti che abbelliscono questo Cimitero di guerra. Ricorda esso le brigate che in questo lembo del Friuli conquistarono titoli nuovi alla riconoscenza della Nazione, alla gloria. Sopra un massiccio basamento in blocchi di pietra viva, sta un colossale elmetto in cemento e su di esso è piantata una grande spada la cui impugnatura ha forma di croce. Sulla facciata di prespetto del basamento, si legge questa epigrafe: *«Per l'Italia — nella diuturna furibonda lotta — delle undici battaglie dell'Isonzo — caddero gli eroi — che riconoscenza di Patria — amor di superstiti — qui pïamente raccolsero»*.

— Targhe bronzate incastonate fra i piccoli blocchi di pietra sulle quattro facciate, portano incisi i nomi delle

brigate e il numero dei reggiment che le componevano, le quali parte cipatono alle undici battaglie conquistando le undici vittorie onde s'ingemmò, fino alla Bainsizza, l'esercito nazionale — per assurgere, dopo la fosca ombra di Caporetto, al fastigi della vittoria suprema con la quale assicurò la vita d'Italia per la sua nuova missione nel mondo.

LA CONSACRAZIONE

Nella pianura tutta verde limitata verso Gorizia dai colli boscosi del Calvario e del Podgora così terribili nella memoria, il Cimitero si presentava ieri cnche da lontano come una grande macchia fiorita: sono le bandirre tricolori alto levate sui cipressi o avvolgenti il sommolo di obelischi e di croci o drappeggianti il bianco muro di cinta che portano quella improvvisa nota vivace.

Passano rapidi per la strada polverosa camions ed automobili, e confluiscono tutti nei prassi del Camposanto. Portano drappelli di soldati che vengono a rendere onore ai commilitoni eroici, portano ufficiali dei vari corpi, rappresentanze di autoritz politiche e civili, parenti dei sepolti e pietose donne venute a deporre fiori sulle tombe sacre.

QUALCHE NOME

Tenterò qualche nome. E pimo ricorderò il capitano Ciancabilla del 36.o Fanteria, mutilato di guerrra decorato di medaglia d'oro. Noto: il generale De Angeli, già comandante il 1.o Fanteria Savoia, che fu dei reggimenti che più volte si slanciarono alla conquista del Podgora, il generale Ragusin in rappresentanza del generale Ferrari comandante la Div. di Gorizia; colonnello Paladini, che pure fu tra i combattenti del Podgora e presiede attualmente all'ufficio cure ed onoranze alle salme dei caduti — esempio di geniale operosità e guida e sprone ai trecento ufficiali ed ai seimila fanti che da quell'ufficio dipendono; tenente colonnello Albano comandante della Sezione di Gorizia dell'ufficio cure ed onoranze alle salme dei caduti; colonnello Peretti del 9.o alpini ed Amante magg. Alberghini del 27.o fanteria, Tavoni del 9.o Alpini, Cortinovis, Ferretti, Vigevano; capitani Angelini, Cassone, Scoffo, e numerosi tenenti e cappellani militari.

Come rappresentanze militari, noto le seguenti: 2.o Fanteria, 6.a Artiglieria, 23 e 24 Fanteria, Carabinieri, Genio, Finanza, Automobilisti, 1. Alpini, 30.o Artiglieria, 8.a compagnia lavoratori = la compagnia che amorosamente lavorò per mesi nella costruzione di questo ch'è fra i Cimiteri di guerra più imponenti del Friuli.

E noto: fra le signore: contessina Elisa de Puppi; co. della Porta; signore Paladini, Cortinovis, Strolli-Mazzoleni, Amante, Scoffo, Feruglio (in rappresentanza delle vedove di guerra), Bocaccini e figlie, Cassone; signorine Bianchi, Anita Grosser, Vernig... Ma ve n'erano poi tante altre, di Cormons, di Gorizia, dei paeselli vicini. E molte, quasi tutte portavano fiori; e da Udine, erano stati portati migliaia di garofani, forniti dal giardiniere Gasparini il quale ha pure fornito migliaia di piante = crisantemi, gladioli, ecc. di che ogni tomba è adorna.

Altre rappresentanze: il Comune di Udine, dall'assessore dott. Marcovich; il comune di Gorizia, dal consigliere Bonne; il comune di Mossa dal commissario sig. Marega e dalla intera giunta; il clero locale (amministratore parrocchiale di Mossa don Arturo Penat, decano di Lucinico don Pietro Mosettig ed altri sacerdoti); Associazioni Mutilati e Combattenti di Udine, con la bandiera di quest'ultima (Mauro Luigi per i Combattenti, Zanfagnini Giovanni e Prezioso Augusto per i Mutilati); Fasci di combattimento di Gorizia e di Cormons con la rispettiva bandiera; l'Associazione fra Mutilati di Gorizia; Lega navale sezione di Udine (sig. Grosser). Di Udine, fra gli altri, noto il co. ing. di Prampero, venuto a portare omaggio di fiori alla tomba del fratello; il co. Giov. della Porta; il sig. Ernesto Vernig; il dott. cav. Giuseppe Biasutti... e rinuncio a continuare.

Di Trieste, ricordo: la madre, i fratelli, la sorella del volontario Tarabocchia, triestino, morto sul Podgora.

PIOGGIA DI FIORI

SULLE TOMBE E SULL'ALTARE.

L'altare per la celebrazione della Messa e per le altre funzioni religiose era stato costruito a ridosso della Camera mortuaria: semplice, rilevato di tre gradini sul terreno col basamento scoperto da drappi bianco rosso-verde. Un piccolo Crocefisso — candele — fiori: ecco l'altare. La facciata della casa mortuaria gli serve di sfondo: è ornata con festoni in foglie di quercia; ed anche la linea architettonica del coperto è segnata con una treccia di foglie. Due ghirlande e fiori anche ai lati: una degli ufficiali del secondo Fanteria "ai loro caduti» — l'altra, con questa leggenda: «L'ottava compagnia lavoratori ricorda ed onora».

La popolazione del paese partecipa anch'essa alla cerimonia mesta e solenne.

Durante l'attesa, passa e ripassa con volo sempre più basso un velivolo, montato dall'aviatore tenente Mongadro, della 113.a squadra di Udine; e tutte le volte che vola sopra il recinto, lascia cadere una pioggia di fiori sulle tombe, sull'altare...

LE FUNZIONI RELIGIOSE

Celebra il cappellano militare tenente don Caccia; lo assiste un altro cappellano militare, il tenente don Ottorino Bertini.

Prima della Messa, il celebrante don Caccia — che in questo Cimitero ha profuso con devoto amore l'opera propria pietosa — pronuncia un patriottico elevato discorso, commovendo specialmente quando esalta il sacrificio dei morti per la difesa della Patria, per l'onore della bandiera — di questi cari fratelli nostri i cui occhi si spensero alla luce senza il conforto dell'invocato bacio materno. E fu loro coltrice funeraria un brandello forse di tenda lacerata, e fu loro tomba forse il buco scavato da una granata, e marcia funebre fu per essi il sibilo dei proietti e il fragore dei cannoni e l'urlo enorme dei sopravvenienti... O morti, gloriosi cari morti nostri! noi vi ringraziamo, vi onoriamo, vi benediciamo! E il ricordo, il pensiero di voi si accompagna con la speranza, con la fede ferma e confortatrice di rivivere un giorno insieme con voi, in una medesima Patria, in una medesima società la vita immortale...

Celebra poi la Messa. Alla elevazione, tutti i reparti di truppa presentano le armi, mentre una banda militare posta di fianco all'altare suona una musica lenta, patetica, appropriata.

ALTRI DISCORSI

Celebrata la messa, sale la gradinata dell'altare il colonnello Paladini e pronuncia il nobilissimo discorso, ieri pubblicato su «La Patria» quasi integralmente.

Anche l'illustre colonnello è ascoltato dalla moltitudine con la maggiore deferente attenzione; ed in vari punti, la commozione più profonda invade gli animi. Quando poi ricorda, lui che fu tra i combattimenti del Podgora e di Peuma e di Oslavia e del Sabotino — che fu compagno d'arme e di fatiche e di perigli con tanti dei gloriosi Caduti che questo Cimitero accoglie; quando ricorda i vari corpi che alle sanguinose aspre battaglie dell'Isonzo parteciparono, l'occhio dei soldati e degli ufficiali brilla di santo orgoglio.

Non dimentica l'illustre colonnello, i due operosi che presiedettero con fraterno amore con pietosa diligenza alla raccolta dei tremila morti dispersi, che oggi hanno pace nel Cimitero di Mossa: il capitano Vinci, il tenente don Caccia.

. . .

Dopo il colonnello Paladini, pronuncia elevate patriottiche parole il generale Ragusin.

— Possa — dice fra altro — alle Madri, alle Vedove, ai Padri, ai figli, alle sorelle ed ai fratelli dolenti essere di conforto il sapere che i loro diletti, sacrificatisi all'Italia, alla Grande Madre Comune, hanno qui, in questo fiorito recinto che oggi consacriamo, finalmente pace! E possano aver pace i superstiti, possano aver pace gli italiani tutti, nella concordia, nel vicendevole rispetto, nel reciproco aiuto, nel lavoro fecondo!

. . .

Segue la benedizione delle tombe impartita dal sacerdote tenente Caccia assistito sempre dal collega cappellano militare don Bertini. Nel giro per il vasto Camposanto, i due sacerdoti sono accompagnati e seguiti dai generali De Angelis e Ragusin, dal colonnello Paladini e da altri ufficiali, nonchè da talune signore e signorine.

Con la benedizione, la pia solenne cerimonia si compie.

In tutti, essa ha prodotto una impressione profonda, che non sarà per volger di tempo dimenticata.

. . .

Alla consacrazione hanno, fra i molti altri, aderito i seguenti: S. E. Angelo Bartolomasi vescovo di Trieste e dell'Armata; il 14.o Regg. Art. da campagna; il I.o Fanteria; il 30. Art. da campagna; il Corpo d'Armata di Bologna. La Deputazione provinciale di Udine era rappresentata dal Deputato Provinciale De Lorenzi Ferruccio.

PORDENONE

Un manifesto del Fascio. — Il direttorio del locale fascio di combattimento ha pubblicato un lungo manifesto in occasione della riunione di autorità e rappresentanze per la pacificazione degli animi. Accennando al mancato intervento dei suoi rappresentanti per evitare erronee interpretazioni dichiara «di confermare quanto ha già reso di pubblica ragione col manifesto del 21 corrente, ed aderendo ai voti in detta adunanza espressi pel conseguimento delle finalità, oggetto della medesima, augura che il disarmo e la pacificazione degli animi possano pienamente e sinceramente avverarsi col ritorno alla vita normale della città».

SAVOGNA

Il sindaco decorato. — In riconoscimento del valore dei dimostrato in guerra dal nostro sindaco Michele Medwes, tenente ora in congedo, gli fu decretata una medaglia d'argento che in questi giorni giunse al municipio di Cividale. La consegna dell'onorificenza verrà fatta probabilmente il giorno dello Statuto

PASIANO DI PORDENONE

Un rilevante furto. Stanotte, dopo le ore una, ignoti, scassinarono una finestra del negozio e laboratorio del sig. Menotti Carpoca Cecchini e gli rubarono 6 biciclette nuove 24 copertoni e 12 camere d'aria.

Il danno patito è di L. 7000. Le autorità indaga.

S. QUIRINO

Decesso. — Stanotte dopo breve ma penosa malattia, ribelle ad ogni cura, cessava di vivere la buona signora Adelia Belgrado ved. Plateo madre del nostro egregio sindaco.

Era un'anima eletta, provata sovente dalla sventura fu sempre forte e rassegnata, ai voleri di quell'Ente che'ella amava e serviva. Scevra d'ogni sentimento che retto non fosse, adorna delle più elette virtù, passò da questa vita beneficando e insegnando la via del bene colla parola e coll'esempio. Era amata ed apprezzata da chiunque la conosceva.

Pace all'anima sua benedetta, e vive sentite condoglianze alla figlia ed ai congiunti tutti, che l'adoravano.

CRONACA CITTADINA

Echi dei funerali Battistig

In nome dei Veterani e Reduci dalle prime sante battaglie per la unità e l'indipendenza d'Italra avrebbe dovuto porgere il saluto (e l'avevamo anche annunciato) il presidente della loro Società — il venerando illustre patriota comm. dott. Carlo Marzuttini. Addolorato di non potere personalmente portare questo omaggio dei combattenti vegliardi alla salma di Romeo Battistig, il comm. Marzuttini mandò l'affettuosa nobile sua orazione funebre alle stampe. Essa è un accorato inno all'amico, al fratello: n'esalta l'amore alla Patria costante e indomabile, lo ricorda soldato valoroso nell'Eritrea, ricorda il carattere franco ed aperto, la tenacia nelle proprie e il rispetto delle altrui convinzioni, la rudezza delle forme congiunta alla bontà del cuore, la fede inconcussa nei destini della Patria per la quale combattè, per la quale congiurò assieme alla gagliarda gioventù triestina quando questa, raccolta intorno alla bandiera della Società Ginnastica, pensava di vendicare il martire Guglielmo Oberdan impiccato per la volontà del cupo imperatore d'Asburgo.

E ricorda la morte incontrata sul ponte di Sagrado, in una sera di giugno, mentre compiva una ricognizione affidatagli dal suo Comando — lanciandosi temerario oltre il limite segnatogli, per la nobile brama di compiere tutto il suo dovere, più del suo dovere. Ma la mitraglia nemica ad un tratto scroscia e flagella intorno intorno, accanita contro quell'uomo solo. E l'audace cade ferito. Si rialza, non indietreggia, ma si trascina avanti, fino ad una garitta di sentinella su la testata del Ponte, sempre più avanti, arditamente, finchè di nuovo colpito cade per sempre... Così Romeo Battistig chiuse gloriosamente la sua carriera mortale = senza mai deviare dalla via in fondo alla quale rifulge il trinomio: libertà, uguaglianza, fratellanza, faro che guida l'umanità verso i suoi destini più alti.

. . .

Di Romeo Battistig non furono, in questi giorni, ricordate due cose, forse perchè, nella gloria che il di lui nome circonfonde per l'eroica sua morte, possono sembrare umili, ma che pur gli meriteranno anche nel futuro di essere annoverato fra i cittadini del suo tempo degni di memoria: la storia documentata del martirio di Guglielmo Oberdan, da lui con affettuosa cura e diligenza raccolta e scritta; e la poesia dialettale «Ai Piombi», rude quadro meravigliosamente vero di un ambiente cittadino scomparso ma non dimenticato, lavoro che resterà nella storia della letteratura popolare friulana.

Sottoscrizione in memoria del benemerito patriota Romeo Battisrig, in sostituzione di fiori, ed a favore della sezione Mutilati di Udine: L. 100, Tita e Silvio Rossi di Osoepo — 50, R. Scuola Normale Caterina Percoto — 25, Sendresen cav. ing. Giovanni = 20, Ramella dott. Nino — 10, per ciascuno: Farra Nicolina, Valentinis comm. dr Gualtiera, Vernig Ernesto, Zanuttini cav. avv. Secondo, Baschiera cav. avv. Giacomo, Marni Luciano, Leskovic Sabino, Carnielli cav. dott. Adelchi, Deotti Vittorio, Comencini cav. prof. ing. Francesco, Gobbato Luigi di S Daniele del Friuli — 5 per ciascuno: Ortiga Francesco, Furlani rag. Giovanni, Baldissera avv. Alceo, Vigna Pietro. — Il cav. Adolfo Linena, amico dell'Estinto, aveva telegrafato pregando di essere rappresentato ai funerali.

Revoca di sospensione pagamento imposte dell'anno 917

Sappiamo di una agitazione degli Esattori contro una circolare dell'Intendenza di Finanza di Udine relativa al pagamento della II rata importa sull'esenzione dal servizio Militare dell'anno 1917 scadende in dicembre di detto anno, e ci consta essere già stato presentato reclamo alla R. Intendenza contro parte delle decisioni contenute in detta circolare.

Una istituzione che farà fortuna

Ecco, precisiamo, più che la propria, farà la fortuna altrui l'istituzione ch'ebbe iersera il battesimo ufficiale; la fortuna cioè di quei tanti e tanti cittadini che sono costretti alla dispendiosa vita delle trattorie.

L'istituzione è la trattoria comunale, annessa alla Cucina popolare. Fu inaugurata ieri sera con un pranzetto di famiglia.

Della istituzione abbiamo già diffusamente parlato, quando sostenemmo la necessità che seguendo l'esempio di molte altre città, anche nella nostra dovesse sorgere; e quando deliberata che fu dalla benemerita direzione della Cucina popolare, dicemmo del suo funzionamento. Il quale, se dall'alba si può presagire il giorno, promette un successo molto lusinghiero poichè i convenuti non sulla cortesissima ospitalità della direzione, dovevano esprimere il loro giudizio, ma sull'«ambiente» sul «servizio» e sulla bontà delle vivande.

Francamente possiamo dire che... la prova fu superata; su questo, il voto degli intervenuti fu unanime: la massima lode. Ambiente che può stare alla pari coi migliori della città — e molti ne supera per proprietà, per eleganza, per pulizia; poi servizio bene ordinato e sollecito, cucina ottima.

Furono assaggiati due tipi di pranzo a prezzo fisso di lire tre, comprendente: zuppa, carne con contorno, formaggio, pane «Speciale» per ieri sera: antipasto, frutta e champagne, offerti rispettivamente dai signori Sartori, Plaino, Ridomi.

La soddisfazione generale dei convenuti fra i quali erano rappresentate tutte le autorità cittadine, della R. Pretettura al comune alle Istituzioni benefiche ed alle Banche agli onorevoli Girardini e Cosattini; la soddisfazione generale, diciamo, esplose nei numerosi brindisi detti dall'assessore Marcovich, dal cav. dr. Castellani per il prefetto, dall'avv. Mini per la Cassa di Risparmio, dal cav. Pizzio per la Scuola e famiglia, brindisi che risposero alle belle parole del presidente cav. uff. Bisattini, il quale espose alcuni dati sul lavoro e sulla importanza ormai assunta dalla nostra Cucina popolare.

Ben giustamente e con legittima compiacenza il cav. uff. Bissattini rilevò che, massime negli anni di guerra, la Cucina fu una vera, una grande provvidenza = poichè per essa fu potuto dare il cibo quotidiano a numerosissimi allontanati dalle zone di combattimento che sostarono in Udine; e fu vera provvidenza nel novembre e dicembre del 1918 e nei mesi di gennaio e febbraio del 1919 — quando i nostri cittadini profughi tornavano alle loro case e trovarono spogliate d'ogni cosa e non c'erano ancora trattorie, non c'erano negozi forniti a sufficenza... La cucina popolare potè riprenderà allora la sua benefica funzione mercè gli aiuti della Missione americana, che generosamente la riforniva.

Ha parola di particolare elogio per il cav. Luigi Conti, che fu per tanti anni presidente della istituzione, e per Luigi Sponghia ed a questi elogi, i presenti si associano plaudendo. Come plaudendo esprimono al cav. uff. Bissattini tutta la riconoscenza per lui, per i suoi collaboratori i stancabili del consiglio e per il personale di lavoro che si studia di corrispondere appieno alle non lievi esigenze del servizio.

Fu anche accolta con plauso la raccomandazione agli Istituti bancari (tutti rappresentati, al fraterno convito) di ricordarsi, alla chiusura dei bilanci, della Cucina popolare.

L'on Cosattini e il rag. Ettore Driussi, direttore della Sede di Udine della Banca di Sconto Italiana, offersero, ieri sera stessa, 100 lire per ciascuno alla Cucina popolare.

La condotta del Fascio. Dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini circa l'atteggiamento politico fascista il segretario politico del fascio udinese ha pubblicato un manifesto spiegando ancora che i Fascisti *non sono repubblicani* come molti credettero, come *non sono monarchici*: essi sono per l'Italia, per il bene della Patria e per la grandezza di essa.

L'ora d'arrivo del II.o regg. fanteria

Reduce da Bologna, dove per lungo periodo prestò servizio d'ordine pubblico, il bel reggimento dalle cravatte rosse, rientra al deposito nella nostra Udine che lasciò sei anni or sono per varcare l'iniquo confine guadando il Judrio sopra Brazzano nella fatidica notte del 24 maggio.

L'arrivo del treno speciale che trasporta il reggimento è fissato nella mattina di domani, primo giugno.

A ricevere i bei fanti del secondo reggimento — di cui parlammo a lungo nel numero di venerdì — del reggimento caro, ai nostri ricordi, si recheranno le autorità Civili e militari invitate dal Comando del deposito. Al ricevimento parteciperanno pure associazioni e le scuole. Quelle società cittadine che non avessero ricevuto invito, sono pregate a nostro mezzo di portare il loro saluto affettuoso anch'esse ai nostri soldati alla gloriosa bandiera che ritorna. Si rechi anche la cittadinanza a ricevere e salutare i bravi fanti porgendo loro il benvenuto.

Dalla stazione il reggimento inquadrato con la propria musica in testa, muoverà alle ore 8. Onoriamo la vecchia, più volte decorata bandiera, il rosso gagliardetto donato dalle dame genovesi in segno di affettuosa riconoscenza verso il reggimento valoroso e benemerito della Patria.

Il corteo percorerrà via Dante, via Savorgnana, Rialto, Piazza Vittorio Emanuele, via della Posta, via Aquileia, entrando nell'antica Caserma Savorgnan.

I cittadini sono invitati ad esporre il tricolore ai balconi recando fiori al passaggio del reggimento; quel tricolore per cui tanti degli eroici figli del 2.o fanteria sono caduti e tanti versarono con fede purissima il loro sangue.

. . .

Tutti i fascisti e le fasciste sono tenuti ad intervenire all'adunata di mercoledì 1 giugno mattina, ore 7, alla sede del Fascio. Le fasciste sono pregate di venire con fiori. — Il segretario politico: Covre rag. Gino.

. . .

Il sindaco grand'ufficiale Spezzotti ha pubblicato un manifesto in cui ricordato brevemente la gloria dell'invitto reggimento, è detto: «Questa Udine, che pur essa ha sofferto, che pur essa ha vissuto la grande guerra così nei suoi dolori come nelle sue glorie, va oggi superba di salutare il ritorno del reggimento che per lunga e cara consuetudine essa considera ormai come suo. Cittadini, accorrete alla stazione domani alle 8. Imbandierate le vostre case. Fate omaggio di fiori e di plauso ai prodi soldati. Inchinatevi al passaggio del loro vessillo, simbolo glorioso della Patria».

Termini per revisioni canoni agrari
per contratti prebellici non modificati

Si richiama l'attenzione degli interessati che in base all'art. 2 della nuova legge sui canoni agrari del 7 aprile 1921 N. 407 col giorno 13 giogno p. v. scadono i due mesi dalla pubblicazione della legge (Gazzetta Ufficiale del 14 aprile u. s.) dopo il quale termine in caso di disaccordo tra proprietario e conduttore dei fondi (circa l'aumento o la riduzione dei canoni per contratti stipulati avanti il 30 giugno 1918 tuttora in corso o perchè non cessata la loro durata o perchè rinnovati tacitamente senza modificazione o revisione) bisogna ricorrere alla commissione mandamentale per la revisione dei canoni agrari competente a giudicare per ragioni di luogo.

Detta commissione è composta dal Pretore, che la presiede e di due altri membri nominati dal Presidente del Tribunale, uno par ciascuna delle categorie interessate.

Nuovi orari ferroviari

Col primo giugno andranno in vigore i seguenti orari ferroviari:

Linea Udine-Trieste: partenze da Udine 5.10 — 8.30 (*) fino a Monfalcone — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*)fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (*) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (*) da Monfalcone — 15 25 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine-Tarvisio: partenze da Udine: 4.15 (lunedì mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (*) — 16.10 19.45.

Arrivi a Udine: 9 — 13.25 19.36 (*) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-Venezia: partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni meno il lunedì) — 5 15 — 9.35 — 14.25 — 17.15 — 19 50.

Arrivi a Udine: 4 — 9.9 — 10.10 — 15.40 — 19 — 23.20.

Linea Udine-S. Giorgio: partenze da Udine: 5.5 — 11.15 — 17 55 (*)

Arrivi a Udine 8.41 (*) — 14.41 — 21 10.

I treni segnati con (*) sono soppressi la domenica.

Comunicato.

La Ditta Fattori (Agenzia Corriere) fa vive scuse alla Spett. Clientela se in questi giorni avesse dovuto verificare qualche disservizio causato dalla grave malattia del defunto Fattori Francesco. Fa noto che l'Agenzia stessa continuerà nelle sue funzioni con un servizio accurato e di massimo affidamento. Avverte inoltre che presso la detta Agenzia oltre al servizio corriere si eseguiscono spedizioni celeri economiche, spedizioni a Grande e Piccola Velocità, trasporto mobili e traslochi, svincoli di merce in arrivo, presa e consegna a domicilio.

(Prov. di Udine) (Circond. di Tolmezzo)

Comune di Paularo
Avviso di Concorso

A tutto 10 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di *Segretario Comunale* con lo stipendio annuo di L. 8000 (ottomila) al lordo di ricchezza mobile e del monte pensioni; verrà inoltre corrisposta l'indennità caro viveri nella misura prescritta dalle vigenti disposizioni.

Lo stipendio sarà aumentato di un decimo per quattro consecutivi sessenni.

Paularo il 10 maggio 1921.

Il Sindaco
G. *Goravito de Franceschi*

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla commissione di vigilanza per gli orfani di guerra di Udine (che ha sede in municipio) per onorare la memoria del signor Romeo Battistig hanno fatto le seguenti offerte i signori:

Doretti dott. cav. Virginio l. 10, cav. Giuseppe Periotti 3, Gianola Innocente 1, G. Tamburlini 1, Dori Antonio 1, Mario Calligaris 1, Artuso Edoardo 1, Picilli Agostino 5, Antonio Prosdocimo 1, Anzil Luigi 5, Caneva Aristide 5, Baldovini Ernesto 3, Bertuzzi Giuseppe Amedeo 5, Arturo Valzacchi 5.

Ha pure offerto alla commissione suddetta in morte di Ida Giuliani Plateo: Arturo Valzacchi 5.

La commissione esprime vivissimi ringraziamenti.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati Sezione Udine — In memoria di Romeo Battistig: Ridomi Pio 5, Chiurlo rag. Gino 5, co. Giuseppe Valentinis 10, prof. Giovanni Crichiutti 5.

Orfani di guerra. — In morte della sig. Fantoni Vittoria ved. Della Marina: co. Giuseppe Valentinis 5, Famiglia Giuseppe Micoli 10, Famiglia Fortunato Pier Calvi 10.

Ciechi di guerra. — In memoria di Romeo Battistig: prof. Bianca Angeli 10.

* * *

In occasione della cremazione delle spoglie del loro Capo amatissimo: Adolfo Battistig e famiglia versarono: Agli orfani di guerra 100. Alla sezione Mutilati di Udine 100. All'Associazione Madri e Vedove dei Caduti 100.

L'assicurazione obbligatoria degli agricoltori. — Il presidente dell'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Udine, ha diretto ai sindaci ed alle associazioni agricole una circolare, rilevando come gli agricoltori non assolsero che in parte l'obbligo d'assicurare i dipendenti, per l'invalidità e la vecchiaia e che dall'11 novembre a tutt'oggi si è preceduto da parte degl'interecsati con poca buona volontà, e perciò si è trovato nella necessità di fissare un termine perentorio — il 20 luglio prossimo venturo — entro il quale saranno accettate le tessere famigliari senza che i datori di lavoro e colcro che sono ritenuti tali dalla legge incorrano in alcuna penalità.

Le tessere non regolarizzate entro tale termine cadranno sotto le sanzioni penali, per cui nella successiva loro regolarizzazione i contadini (mezzadri, affittuari ecc.) non hanno più obbligo di concorrere con metà contributo, sussistendo il fatto contravvenzionale.

I proprietari o gli enfiteuti restano quindi obbligati all'intera quota oltre alle penalità, equivalenti a tre volte il contributo d'assicurazione.

Cinema Teatro Moderno

«Il gioiello di Kama» = dramma di avventure in 4 parti.

Varietà — Nuovi importanti debutti con la signorina De Grassi — cantante lirica e Marcon, baritono.

Il Teatro Varietà Ambrosio

La nuova Compagnia «Città di Roma» fa accorrere un folto pubblico in questo ritrovo, perchè è composta da elementi veramente eccezionali.

Stasera serata d'onore di Pipetto (Banana).

Teatro Sociale

Amedeo Chiantoni recitò ieri sera con vigorosa espressione il «Kean» di A. Dumas, e fu bene assecondato dalla Pieri dalla Bonora e dagli altri tutti.

Oggi Amedeo Chiantoni, che tanta simpatia si è acquistato fra il nostro pubblico, dà la sua serata d'onore e d'addio con: «Papà Eccellenza» dramma in tre atti di G. Rovetta.

Domani avremo la «prima» della Compagnia d'operette "Lombardo Davico-Fineschi con l'operetta «Sì» di Pietro Mascagni.

Ad un caro amico, già collaboratore nostro come operaio tipografo, Angelo Seiaz, che sabato impalmò la signorina Lucia Corincig, l'augurio cordiale che possa, nella famiglia creatasi, trovare i conforti ch'egli merita per la onesta sua laboriosità.

Sport

G. S. B. - A. S. U. 4-4

E' mancata alla squadra dei bianco-neri una vittoria che fino a 12 minuti dalla fine era ritenuta degna e sicura.

Veramente, l'incontro si presentava molto incerto; un po' per il lungo tempo d'inattività dei nostri, un po' per la poca conoscenza che avevasi degli avversari: ma, a partita ultimata, possiamo con certezza affermare, che la vittoria meritatamente doveva essere nelle nostre mani, se la linea dei terzini, che giuocò in pessima giornata, avesse dato quanto le altre. E la nostra sarebbe stata una affermazione di misura.

Invece ben tre dei punti segnati si debbono imputare alla nera giornata dei terzini; che un poco per la debolezza di decisione, un poco per aver coperto il portiere, e non meno per errori grossolani, diedero occasione agli avversari di segnare a distanze minime dalla porta.

Schiffo, che altre volte seppe spazzare il terreno, ci parve fiacco e stanco; l'altro terzino, il Rossi, fece del suo meglio.

Non si sa perchè la commissione dell'A. S. U. non abbia però voluto sostituire il Pertoldi, mancante con riserva designata, Cantarutti, che per noi dava migliore affidamento. Lodolo, il giovane portiere ha fatto quanto ha potuto. Si è procotto in belle e sicure difese e non è causa sua se quattro punti entrarono nella porta udinese. Noi non possiamo se non dire che il giovane guardiano, in un anno solo di attività così sicuramente affermatosi, abbisogna di più esatti collaboratori.

Pure fu molto attiva la prima linea il Bellotto segnò ben 3 punti. Non meno proficua la II.a linea; ma la vorremmo più precisa in posizione.

In complesso la partita rude, specie da parte degli avversarii, fu molto accanita, ma poco ricca di bel gioco.

Quattro punti furono segnati nel primo tempo i due per ogni squadra, Nel secondo tempo i nostri diedero segno di una maggiore attività, tanto, che riuscirono a serbarsi superiori per due porte sugli avversari fino a 12 minuti dalla fine. Fu allora che venne segnato il terzo punto, in causa d'un terzino udinese addossatosi al nostro portiere così da fargli perdere la palla che di già egli aveva sicuramente carpita.

E due minuti dopo i bolognesi pareggiano con tiro magistrale dell'ala sinistra, lasciata troppo libera e scoperta.

In complesso non ci possiamo lagnare, date le condizioni della nostra squadra che giuocò dopo tanto tempo di inattività, e dato lo stato degli avversari che scesero fra noi ben allenati; ma ci rincresce che l'A. S. U. si sia lasciata sfuggire una vittoria, la quale, con un poco più di diligenza di chi formò la squadra e di quelli che giuocarono nella linea terza (la quale impernia, non l'estrema, ma la più robusta difesa) si sarebbe dovuta non difficilmente ottenere. Un meglio confidiamo per l'avvenire.

Giorgio Werrel

Società Tiro a Volo

Le annunciate gare di tiro alla quaglia richiamarono ieri allo Stad della Rotonda numerosi tiratori e molto pubblico.

Nella mattinata le poules furono vinte dai Sigg. Ghioldi, Colitti, Moro Zorzi e Dorotea.

Nel pomeriggio il tiro n. 49 dotato di l. 3000 di premi, ebbe il seguente risultatu:

I.o e II.o premio divisi fra i signori De Frenceschi e Clerici; sig. Colitti: 4.o e 5.o sigg. Scarpa e Mantovani; 6.o e 7.o sigg. De Laurentis e Ghioldi.

Le poules furono vinte da De Laurentis, Diana, Scarpa, Mantovani e Paretti.

Domenica 5 giugno avranno luogo altre gare con l. 3000 di premi.

I vincitori del I.o e II.o premio spararono a Mullerite.

Grave disgrazia. — All'ospitale Civile fu accolto Gaspare Sebadini di anni 28 da Villacco, perchè, lavorando, si produsse accidentalmente la frattura del femore destro. Se ne pronosticò la guarigione in due mesi.

Distribuzione di zucchero Giovedì 2 sarà effettuata la dispensa della razione zucchero in ragione di grammi 250 per persona su presentazione del tagliando N. 24 della tessera annonaria.

Beneficenza

Nell'anniversario della morte della signora Angiola Chiozza Kecler, la figlia Camilla offrì L. 100 alla Colonia Alpina.

Gli impiegati della Deputazione Prov., Manicomio, R. Istituto Tecnico e Brefotrofio Prov. elargirono la somma di L. 456. alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto nella corrente stagione alla Colonia Marina per onorare la memoria del compianto padre del Segretario della Deputazione Provinciale dott. Mario Pedrola.

La Presidenza gratissima delle generose offerte vivamente ringrazia.

Nuovo orario della Veneta — La Società Veneta ha stabilito il seguente nuovo orario provvisorio a cominciare dal 1.o giugno:

Linea Cividale Udine: partenze da Udine: 8.20, 11.50, 15.50, 19.50; partenze da Cividale: 7.20, 10.40, 13, 18.50.

Linea Carnia Villa Santina: partenze per la Carnia 8, 12.50, 18.55, 21.15, in coincidenza coi treni che partono da Udine rispettivamente alle 5,30, 9.25, 16.10, 19.45.

Partenza da Villa ore 6, 11.30, 17.30, 20, in coincidenza con gli arrivi a Udine alle 9, 13.25, 19.36, 22.45.

Umberto Tonini, morto eroicamente a Plava nel maggio 1917 e la cui salma fu per qualche tempo accolta nel Cimitero della nostra città e nella settimana decorsa trasportata alla natia Rovigo; ebbe giovedì passato, dai concittadini, solenni manifestazioni di riconoscenza affettuosa pel sacrificio di sè alla Patria.

I festeggiamenti di Cassiguacco che dovevano aver luogo domenica scorsa 29 maggio, causa il tempo incerto, sono stati rimandati a domenica prossima 5 giugno.

Il comitato promette per tal giorno di arricchire la pesca di beneficenza con altri doni e il programma con nuove attrazioni.

Decesso. — Ci giunge notizia da Genova della morte avvenuta in questi giorni nella giovane età di 23 anni, di Rigo Teresina, figlia di Enrico capoinfermiere al Manicomio Provinciale.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

La partenza dell'11.o bersaglieri. — Dopo breve permanenza a Udine, ieri è partito l'11.o bersaglieri. Era giunto, ospite gradito, dall'Istria e dalle isole del Carnaro ed i suoi soldati furono sempre esempio di correttezza e disciplina, nel tempo che si fermarono tra noi.

Il reggimento si recherà ora parte a Palmanova e parte sull'ultimo tratto di confine verso il territorio fiumano.

I cittadini che salutarono la bandiera dei gloriosi bersaglieri quando arrivarono, salutano ancora oggi alla partenza il drappo decorato da sei medaglie, tra cui quella d'oro guadagnata a Sciarra Sciat, guardando ad esso con riconoscenza ed amore.

Conferenza G. A. Traversi. — Un pubblico distintissimo ascoltò ieri al Teatro Moderno, la dotta conferenza del letterato Giannino Antona Traversi, intorno l'opera svolta dall'Ufficio cure e onoranze ai caduti in guerra, del quale egli fa parte.

Sarebbe ardua cosa tentar di riassumere la vasta conferenza ascoltata con sommo interesse dall'uditorio attento.

L'oratore parlò — e la parola fu illustrata da opportune proiezioni — a lungo, sulla costituzione e sull'opera svolta dall'Ufficio, sui cimiteri soffermandosi a quello di Redipuglia, il camposanto di guerra più vasto del mondo: parlò dei morti sacri che nel sacro terreno riposeranno, nella pace profonda dopo aver vissuto sullo stesso luogo nel fragore orrendo della battaglia.

La conferenza raccolse incondizionato consenso e suscitò viva commozione nei punti più salienti: l'oratore fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione di riconoscenza e d'ammirazione.

Un miliardo di marchi oro versato dalla Germania

PARIGI, 30. — Le ultime operazioni relative al versamento da parte della Germania di un miliardo di marchi oro, che deve seguire prima del 31 maggio, sono ora compiute. La Commissione delle riparazioni ha già ricevuto sabato scorso degli chèques in dollari, pagabili immediatamente, e rappresentanti l'equivalente di 150 milioni marchi oro. Oggi nel pomeriggio l'ambasciatore Mayer che sostituisce Bergmann, ha portato alla Commissione delle riparazioni venti buoni a tre mesi sul Tesoro tedesco di dieci milioni di dollari ciascuno, equivalenti a un totale di 840 milioni di marchi oro, spediti da Berlino sabato scorso. Questi buoni portano l'avallo delle quattro più grandi banche tedesche scelte dalla Commissione.

Conseguando al presidente della Commissione delle riparazioni i venti buoni sul Tesoro tedesco, Mayer ha rimesso una lettera, nella quale espone che la Germania: 1) ha versato precedentemente 35.733.000 dollari, rappresentanti 155 milioni di marchi oro; 2) rimette oggi dei buoni sul Tesoro tedesco, rappresentanti 200 milioni di dollari e, cioè, 840 milioni di marchi oro; 3) tiene a disposizione della Commissione delle riparazioni alla somma in oro di 15 milioni di marchi oro, che completano la somma totale di un miliardo di marchi oro, che la Germania si era impegnata a versare prima del 31 maggio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento.

La sottoscritta dichiara d'essere completamente guarita di (mastodoidite) grazie diligenti cure dello specialista **Prof. Guido Parenti.**

Inoltre fa presente al pubblico che ebbe a subire tre operazioni da dottori diversi sempre con esito negativo Subendo da 9 anni tale malattia, fu più volte giudicata come male cronico. Tanto per la verità.

Udine, 30 - 5 - 1921.

Castronini Lovisatti Maria.

La moglie, i figli e le figlie, il fratello, la nuora ed i parenti tutti annunciano costernati la perdita del loro Caro

PIUSSI ANDREA fu Antonio

d'anni 55 di Reana del Roiale

avvenuta dopo breve malattia all'Ospedale Civile di Udine.

I funerali avranno luogo oggi 31 alle ore 10 antimeridiane partendo dall'Ospedale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 30 maggio 1921.

Ringraziamento.

La Famiglia Sormani ed i parenti tutti, vivamente commossi della testimonianza d'affetto resa al loro amatissimo

Giuseppe Sormani

Direttore Setificio di Venzone

ringraziano sentitamente il comm. Kechler dott. Roberto, il cav. Ostermann, le Autorità locali, le rappresentanze delle varie Associazioni ed Istituzioni, gli insegnanti delle Scuole elementari, gli amici affettuosi e tutte quelle gentili persone che col loro intervento ai funerali, coll'invio di fiori ed in altre forme hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore.

Venzone, 29 - 5 - 1921.

Le Famiglie

Battistig e Pascoli

ringraziano i Comuni di Udine, Trieste e Gorizia, l'ill.mo Sindaco di Udine, il sig. Generale Berardi e le rappresentanze del R. Esercito; gli oratori che tanto nobilmente hanno espresso i sensi di ammirata devozione al glorioso Estinto; il comm. Banelli, il comm. Marzuttini, il cav. uff. Ugo Zilli, le Associazioni, i Fasci di Combattimento, gli Enti rappresentati, gli amici dell'Estinto e quanti concorsero a renderne più solenni le onoranze.

Stato Civile

Dal 22 al 28 Maggio 1921

Nati vivi maschi 19 femmine 6
» esposti — 1
» morti — 1
Totale nati 27

Pubblicazioni di Matrimonio

Cardani Mario elettricista con Mi-anese Mercedes sarta — Moro Attilio elettricista con Blasoni Elena casalinga — Piazzotta Angelo fond. con Toniutti Emilia casal. — Bassi Ugo impiegato con Scagnetti Pierina casal. — Pellegrini Salvatore brigad. CC. RR. con Zampa Elvira casal. — Crapis Giuseppe possidente con Marzinotto Ines — Fedeli Indo possid. con Bovolato Angelina casalinga — Pinto Desiderio commerciante con Ronzoni Silvia civile — Locatelli Luigi rappresentante con Lizzi Gisella impiegata — Barsotti Giuseppe commerciante con Marianelli Giorgina casal. — Mossenta Raimondo muratore con De Paoli Antonia casal. — Passalacqua Samuele industriale con Nodari Australia civile — Infanti Raffaele tipografo con Nicolano Maria casalinga.

Matrimoni

Ballo Guido capo officina con De Appollonia Ines casal. — Gianesini Modesto commerciante con Travan Antonietta casal. — Alessandro Pietro perito tecnico industriale con Buri Ida agiata — Colavitti Luigi falegn. con Colautti Delia casal. — Adami Giacomo sarto con Mussinano Maria casal. — De Luisa Luigi fornaio con Pogliano Elisabetta sarta — Bertoni Domenico vetturale con Castellani Amelia sarta — Sejaz Angelo commesso di Banca con Corincig Lucia sarta — Tuzzi Gio. Batta mugnaio con Mazzoni Maria casal. — Andreolla Angelo agricoltore con Del Turco Maria casalinga.

Morti

Bellandi Roberti Gina fu Luigi a. 37 casal. — Fontanini Vittorino di Alfredo mesi 6 — Pittini Rizzi Luigia fu Giacomo a. 65 casal. — Colautti Giuseppe fu Giovanni a. 75 operaio — Fantoni Bonitti Vittoria fu Agostino a. 79 casal. — Burtulo Giovanni di Guerrino m. 4 g. 15 — Bianciardi Nello di Pietro m. 8 — Comelli Giuseppe fu Mattia a. 52 agric. — Falcaro Giacomo fu Valentino a. 17 commesso — Tomasetigh Bevilacqua Maria fu Giovanni a. 86 ricoverata — Rutter Arturo di Francesco a. 20 fornaio — Modotto Luigi fu Angelo a. 55 fabbro — Di Lenardo Tobia fu Domenico a. 58 ombrellaio — Di Giusto Pietro fu Angelo a. 59 bracciante — Vit Maria fu Celestino a. 9 scolara — Barbiciutti Rodolfo fu Agostino a. 39 ginnasta — Cattarinussi Pietro Alberto di G. Batta a. 37 muratore — Fornoni Michele a. 20 carabiniere — Vallotti Luigi a. 20 carabiniere — Bulligan Emilia di Silvestro a. 19 casal. — Giuliani Plateo Ida fu Antonio a. 39 casalinga.

Totale morti 21, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.